Anno XXXV° — Venerdì 15 Febbraio 1901 — Conto corrente colla posta — N. 40

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il voto obbligatorio

L'argomento è sempre di attualità — ma oggi la stampa ha occasione di trattarlo, offrendole ampia e buona materia uno studio, testè con questo titolo pubblicato, dal senatore Saredo, presidente del Consiglio di Stato.

E' da compiacersi che un uomo di grande esperienza e dottrina come è l'onorevole Saredo sia venuto a rilevare e a combattere la nostra immatura coscienza civile, dimostrata dal fatto che nelle elezioni generali del 1897 votò solo il 58.54 per cento degli inscritti, e nel 1900 non più del 58.28. Il Saredo crede che lo Stato, il quale impone l'ufficio di giurato e di testimonio e il pagamento delle tasse e il servizio militare, abbia anche la podestà di chiedere che il cittadino si presenti ai comizi e partecipi col suo suffragio alla costituzione delle rappresentanze politiche. Nella Svizzera, dove il voto è obbligatorio, i votanti sono dal 69 all'84 per cento degli inscritti, mentre negli Stati a voto libero vanno dal 31 al 57. « Dunque: poichè l'elettorato è un diritto e un dovere; poichè l'astensione è una mancanza di coscienza civile; poichè non si può ammettere che in una società bene ordinata vi siano cittadini che pretendano mantenersi estranei alla vita nazionale; poichè fra gli antichi e fra i moderni legislatori l'obbligatorietà del voto ha precedenti ed esempi, bisogna che una legge venga a provvedere anche fra noi perchè i cittadini adempiano alla loro funzione politica e amministrativa ».

Il Saredo non si limita a dimostrare l'opportunità di questa riforma, ma espone un vero disegno di legge, inteso a imporre il voto, l'iscrizione e l'accettazione delle funzioni elettive, e accompagna questo disegno di legge con considerazioni e particolari che meritano di essere letti e meditati.

Quanto all'obiezione che si potrebbe fare a questo disegno in nome della libertà, il Saredo risponde anticipatamente:

« A chi impugna l'obbligatorietà del voto in nome della libertà, è da ricordare che la partecipazione coattiva alla vita pubblica, e in ispecie al suffragio e all'accettazione delle pubbliche funzioni, è tradizione italiana, la quale risale ai tempi più splendidi della nostra storia «.

E sostiene anche che « la legge deve ricordare ai cittadini che non si ha diritto di anteporre il desiderio della propria quiete alle esigenze del bene pubblico, e che l'egoismo è colpa civile, quando ha per risultato di abbandonare la cosa pubblica in mano ai men degni di amministrarla ».

LA SOCIETA' DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI

Il dazio sul grano e le carte geologico-agrarie

La corona d'oro

Ci scrivono da Roma, 13:

Nell'assemblea di ieri, come vi ho scritto, la Società degli agricoltori italiani ha approvato dopo ampia esauriente discussione, un ordine del giorno nel quale si fa voti che il dazio sul grano rimanga nella misure attuale.

Presero parte alla discussione l'on. De Asarta e il senatore Pecile.

Ieri mattina alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. marchese R. Cappelli, il senatore Pecile svolse la sua relazione intorno alla istituzione di un ufficio speciale per la formazione delle carte geologico-agrarie.

Fu votato un ordine del giorno nel quale si propone la nomina di una commissione che eserciti presso il ministero di agricoltura la debita influenza per la costituzione di tale ufficio. Parteciparono alla discussione il prof. Caruso, il sig. Nathan, il prof. Giglioli, l'on. Conte De Asarta, ed altri.

Poscia fu proclamato il vincitore della corona d'oro degli agricoltori italiani, che è il prof. Giambattista Grassi, benemerito dell'agricoltura e degli agricoltori, per la sua celebrata scoperta sulla malaria. Si discusse ed approvarono i bilanci preventivo e consuntivo e si proclamarono le nuove cariche sociali. Fu rieletto a presidente, ad unanimità, l'on. march. Raffaele Cappelli.

I gravi tumulti a Madrid

L'arresto di un ufficiale?

Madrid 14. — I funerali del poeta Campoarno provocarono diversi incidenti nei gruppi di dimostranti i quali gettarono sassi contro il convento situato in via Tovina. Altre dimostrazioni scoppiarono in diversi punti della città; i gendarmi caricarono i dimostranti i quali risposero scagliando sassi. Numerosi feriti e numerosi arrestati, fra cui un ufficiale.

La peste a Capetown

Londra 14. — Si sono verificati a Capetown quattro nuovi casi di peste con un decesso.

UN COMUNE FRANCESE SENZA COSCRITTI

Accadde in questi giorni in Francia, e precisamente nel comune di Rungis, un incidente assai originale.

Si faceva l'appello dei coscritti del comune e nessuno si presentava.

I gendarmi invano si recarono fuori a fare l'appello.

Il commissario di leva chiese allora spiegazioni al sindaco che gli confessò con dolore che nell'anno 1880 non era nato nel comune nè un maschio nè una femmina;

Il commissario e i gendarmi lasciarono il paese deplorando che vi siano comuni in Francia che si permettono di non dar soldati alla patria.

In tempo di crisi

Un bozzetto dal vero

In tempo di crisi, a Roma, c'è da vederne e sentirne delle più belle. Per esempio cose come questa che abbozza la *Lombardia* e che è tanto verosimile da doversi credere vera.

Per esempio, dice la *Lombardia*, la scena dirò così simbolica che qui abbozzo si può trovare sempre in tempo di crisi, mutato qualche nome.

L'on. X chiacchiera al Caffè Aragno. Un vecchio funzionario lo interroga che cosa ne pensi di Zanardelli. L'on. X si fa scuro in volto e mormora:

— Zanardelli!... Il peggiore dei settarii! Un ipocrita! Ah! E quel suo Massimini! Quello è una buona lana! Quando l'incontro alla Camera, mi volto dall'altra parte.

Il vecchio funzionario bevve e seguita a interrogare:

— E Giolitti?...

L'on. X diventa rabbioso, sbuffa e poi esclama:

— Quello è la peste! Un incosciente che è capace di rovinare l'Italia e la monarchia. Ma si dimentica dunque l'affare della Banca romana!..... Le garantisco: un asino e una canaglia!.... Prego: parliamo d'altro; lei mi fa rivoltare lo stomaco.

Il giorno dopo Zanardelli ha avuto l'incarico di formare il Ministero, d'accordo con Giolitti, e per una delle tante combinazioni politiche l'on. Massimini, a nome di Zanardelli, va dall'on. X e gli fissa un colloquio.

La sera l'on. X è al Caffè Aragno e il vecchio funzionario lo interpella;

— Ha visto, on. X! E' assicurato un ministero Zanardelli con Giolitti! Una vera indecenza!...

L'on. X guarda il suo interlocutore con un'aria altezzosa e gli risponde secco secco:

— Non mi pare.

L'altro non è ben persuaso e dopo un po' avviene il dialogo solito.

— Scusi, onorevole X! Lei non crede quindi assicurato questo nuovo ministero?

— Oh! anzi! Lo credo assicurato e speriamo che si farà presto.

— Con Zanardelli!

— Sicuro, con Zanardelli.

— E con Giolitti!

— Ma è naturale.

— Ah povera Italia!...

— Oh! commendatore! Zanardelli è uno dei nostri più autorevoli uomini parlamentari, è stato un presidente della Camera imparzialissimo. Giolitti è un uomo energico, di vedute larghe, moderne...

— Lei scherza!... E l'affare della Banca romana? E Tanlongo?

— Ma allora lei dimentica che Giolitti non ha avuto riguardi: ha fatto arrestare Tanlongo: ha dispersa la Banca Romana: ha provocate le inchieste.

— Diavolo!... Ma se lei ieri, qui, diceva che Zanardelli è il peggiore dei settarii e Giolitti una canaglia e un asino!..

— Io?... Ma lei, signor commendatore, ha sognato! Io avrò detto che certa gente dice... Ah sì! Ci sono degli uomini che ripetono quelle accuse, per abitudine, per odio, per partigianeria... Ah! Ecco che entra il mio amico Massimini. A rivederla commendatore, e sia più equanime.

Il vecchio funzionario rimane un po' male, ma la mattina appresso legge nei giornali che l'on. X ha avuto un colloquio con l'on. Zanardelli e che è entrato nella combinazione.

* *

Questo naturalmente non depone (come si dice) in favore del carattere dell'onorevole preopinato — ma, domandiamo alla *Lombardia* che, fra parentesi, è molto contenta nel veder risorgere l'astro di Dronero — le domandiamo: che parte fanno gli onorevoli Zanardelli e Giolitti, predicanti sempre (quando non sono al potere) la necessità dei partiti e dei caratteri, che parte fanno andando in cerca di uomini che fino a ieri erano stati notoriamente loro avversi. Ah! il potere! il potere! Per un ora di Ministero che cosa non si farebbe?

Si sdoppiano

La *Patria* commenta in un articolo l'articolo dell'*Avanti*, contro le spese militari e nota come colla frase « diverso ordinamento dell'esercito » l'*Avanti* intenda la Nazione armata e domanda se i costituzionali, che si chiamano democratici, son disposti a far causa comune con chi ha tale programma e se sono disposti a dirlo.

Ma altro che! Fino a ieri non furono essi — i democratici costituzionali — i difensori più aperti, gli alleati più fedeli delle leghe popolari? Codesti signori hanno da tempo immemorabile l'abitudine di sdoppiarsi.

Non sono giunti a costituire Circoli intitolati Umberto I e poi non volere che si suonasse la marcia Reale il giorno dell'inaugurazione della bandiera?

DAZII, GABELLE e SIMILI

Con la solita puntualità e precisione, il comm. Busca, direttore generale delle gabelle, ha pubblicato la relazione annuale sulla gestione gabellaria.

Questa d'oggi riguarda l'esercizio 1899-900, ed è ricca di dati istruttivi ed interessanti.

Apprendiamo infatti che, nell'ultimo esercizio finanziario, il reddito delle gabelle fu di circa 389 milioni, cifra mai raggiunta pel passato.

Rispetto al solo esercizio precedente si ha un aumento di 18 milioni, dei quali più di 13 milioni sono dovuti al maggior redito del dazio doganale sul grano.

Di fronte all'entrata, la spesa per l'amministrazione gabellaria è stata di 48 milioni, sicchè l'utile netto per l'Erario fu, nello scorso esercizio, di circa 341 milioni.

* *

Il solo reddito delle dogane e dei diritti marittimi è stato di 243 milioni e 697 mila lire, cioè oltre 13 milioni e mezzo in più dell'incasso previsto dal Governo.

Le dogane dunque rappresentano la settima parte del bilancio generale dello Stato: vale a dire la spesa di quattro o cinque ministeri presi insieme (come, per esempio, la marina, l'istruzione, i lavori pubblici, gli esteri e l'agricoltura).

A questo proposito un giornale popolare, il *Messaggero*, osserva:

E' certamente nobile la propaganda in favore delle teorie libero-scambiste, ma non è meno vero che prima di arrivare alla applicazione di queste teorie bisognerà sapere in qual modo uno Stato potrà procurarsi l'equivalente dei proventi doganali, e avere per lo meno la certezza che questo Stato non è solo - in mezzo al protezionismo che trionfa ovunque - a tentare il pericoloso esperimento....

Le dogane, dunque, hanno fruttato 243 milioni e 697 mila lire.

Veniamo alle tasse di fabbricazione.

Abbiamo 64 milioni e 290 mila lire, cioè 3 milioni e 690 mila lire più del previsto.

Gli zuccheri hanno dato 15 milioni e 534 mila lire; gli spiriti 30 milioni e 706 mila; i fiammiferi 7 milioni e 357 mila.

Notevole il fatto della diminuzione del consumo dello zucchero: dal 1881 al 1890 la media del consumo fu di oltre 3 chilogrammi per abitante: questa media è scesa lentamente durante l'ultimo decennio, sicchè la media dell'ultimo esercizio è di 2 chilogrammi e 560 grammi.

Il consumo del caffè rimane pressochè stazionario dal 1871 in poi; la media per abitante, nell'ultimo decennio è di circa 430 grammi per abitante.

* *

Quanto ai dazi di consumo, il loro rendimento fu di 80 milioni e 997 mila lire, cioè 1 milione e 180 mila lire in più del preveduto.

Il dazio consumo di Napoli (esercitato dal governo come quello di Roma), ha reso 13 milioni 667 mila lire (184 mila più dei previsti); il dazio di Roma 17 milioni e 88 mila lire (cioè 919 mila più del previsto!) per tutti gli altri comuni lo Stato riscosse 50 milioni e 242 mila lire.

E anche queste cifre, ora che l'argomento dei dazii è di grande attualità, hanno un'eloquenza tutta propria!

Palizzolo e compagni a Bologna

Venne notificata ai coimputati per gli assassini di Notarbartolo e Miceli la sentenza della Corte di Cassazione, che li rinvia per legittima suspicione, dinanzi alla Corte d'Assise di Bologna ove ambedue i processi verranno dibattuti.

Si crede anzi ch'essi verranno riuniti in unico processo; comparirebbero quindi in giudizio tanto il Palizzolo, quanto gli altri accusati Garuffi e Fontana, per l'assassinio di Notarbartolo, nonchè Bruno, Vitale e Trapani, per l'assassinio Miceli.

Fra pochi giorni il Procuratore generale disporrà per la traduzione di tutti gli imputati alle carceri di Bologna, dove subiranno gli ultimi interrogatori.

IL COLOSSALE "TRUST" SIDERURGICO

agli Stati Uniti

Già particolari telegrammi da Londra e da Nuova York hanno informato della costituzione del *trust* più colossale che siasi mai visto.

La « Carnegie Company », la « Federal Steel », l' « American Steel and Wire », la « National Tube » ed altre Società siderurgiche si sono fuse.

Il capitale sociale di questo enorme affare non sarà inferiore a 1.100.000.000 di dollari, ossia 5.500.000.000 di franchi.

E' al signor Pierpint-Morgan, cui spetta questa combinazione industriale e finanziaria, che unisce nello stesso sforzo le più potenti Società metallurgiche degli Stati Uniti.

La Direzione dovrà controllare, all'infuori delle miniere di carbone, altre miniere, alti forni, acciaierie, laminatoi, fabbriche di tubi, ecc., tutta una rete ferroviaria, una flottiglia navigante sul lago Eriè ed altrove.

Il direttore generale della nuova Società sarà lo stesso Mister Schwab, presidente della « Carnegie Company ».

Ciascuna Società avrà tuttavia la sua Direzione autonoma, condurrà i suoi affari al meglio dei suoi interessi, sotto il controllo della Direzione generale.

Sarà curioso di vedere quale influenza avrà questo formidabile *trust* sul mercato internazionale.

L'ereditarietà del talento poetico (1)

Poeta nascitur: che il talento del poeta (prendendo il termine nel senso più largo della parola e non limitandola a coloro che scrivono solo in versi) sia innato, come quello di tutti gli altri artisti, non v'è dubbio. Ne è una prova il fatto, dimostrato da esempi che si potrebbero moltiplicare all'infinito, che questo talento si manifesta di regola già in tenera età; e se ne ha la controprova nel fatto che i tentativi di sostituire con l'educazione il talento che non c'è non riescono mai.

Se il talento poetico è innato, esso è naturalmente ereditario. Nei matematici, nei meccanici, nei musicisti, nei pittori e scultori esiste anche una eredità simile, e proviene quasi sempre dal padre, non solo, ma si trovano delle famiglie nelle quali esso ritorna per parecchie generazioni. Nei poeti questo fatto è rarissimo: basta sfogliare l'indice dei nomi di una storia della letteratura per vedere quanto rari sieno siffatti gruppi; che se si trovano due poeti dello stesso nome, di solito sono fratelli. I poeti maggiori - Dante, Lutero, Shakespeare, Goethe, Schiller, Bürger, Byron - stanno, per così dire, isolati; famiglie di poeti non ce ne sono state mai, e il Goethe parla evidentemente del talento poetico quando, in una delle sue conversazioni con Eckermann, dice: « Il talento non è ereditabile ».

Ora, se il talento poetico non viene dal padre, può forse venire dalla madre? Secondo Schopenhauer, si eredita dal padre la volontà, o carattere, dalla madre l'intelletto; e Schopenhauer applica questa regola sopratutto ai poeti, che egli divide dagli artisti, aggiungendo che di questa eredità si avrebbero prove più numerose se il carattere delle donne e la condizione nella quale vivono non facessero sì che solo di rado esse rivelino al pubblico le loro doti intellettuali. E un'altra cosa aggiunge Schopenhauer: che, cioè, per la più debole costituzione della donna, l'attitudine della quale parliamo di solito non giunge mai a quel grado di sviluppo al quale può arrivare nel figlio.

Schopenhauer cita, fra siffatte madri di poeti, quella di Giangiacomo Rousseau, quella di Goethe, quella di Schiller, quella di Bürger, quella di Walter Scott. Lombroso annovera inoltre, fra i poeti che ereditarono il loro talento dalla madre, Cowper, Chateaubriand, Lamartine, Gray, Swift, Manzoni, Foscolo.

Si può, dunque, affermare con sufficiente sicurezza che, prescindendo da casi eccezionali, nei poeti sono le qualità intellettuali della madre quelle che hanno la maggior importanza quanto all'eredità. Negli artisti nel senso più stretto della parola ciò non avviene mai: fra artisti e poeti vi è, dunque, per questo rispetto, una differenza che fu già rilevata da Schopenhauer.

(1) Da un articolo del dott. P. E. Moebius, *Die Umschau*, 26 gennaio — tradotto dalla *Minerva*.

Nozze - trambusti e crisi

Madrid 14. — Il cardinale Sancha dette la benedizione nuziale agli sposi durante l'odierna cerimonia nella cappella della Corte artisticamente addobbata.

Il principe Carlo di Borbone indossava l'uniforme di ufficiale dell'esercito spagnuolo.

La cerimonia durò un'ora. Gli edifici pubblici sono imbandierati.

* *

Nell'odierno Consiglio, due ministri si dichiararono contrari alla proclamazione dello stato d'assedio. Il presidente del Consiglio sottopose alla Regina Reggente la questione dell'opportunità delle dimissioni del Ministero.

Fine dello sciopero dei fonditori di Torino

Varie fonderie si riaprirono oggi, tutti o parte dei rispettivi operai essendosi ripresentati al lavoro desistendo dallo sciopero.

— Non si perde mai nulla ad esser precisi negli appuntamenti.

— Quanto a me, l'esperienza m'insegna che generalmente si perde mezz'ora o un'ora ad aspettare gli altri!

Un busto di Gallina

a Milano

Ci scrivono in data 14:

Oggi nell'atrio del teatro Manzoni venne inaugurato il busto di Giacinto Gallina.

Intervenne pubblico numerosissimo, fra cui le notabilità dell'arte, della letteratura, della scienza e le autorità cittadine.

L'on. Fradeletto, disse di Giacinto Gallina con affetto di amico e con valore di letterato. Parlò splendidamente come sempre e fu applaudito.

Il busto è situato di fianco a quello di Paolo Ferrari.

IL PATRIMONIO PRIVATO della Regina Vittoria

Si è molto parlato del patrimonio della regina d'Inghilterra: ma pochi sanno con esattezza quali immense ricchezze essa possedeva, nè, per vero, lo si saprà mai esattamente.

Nondimeno, riaccostando alcuni fatti e alcune cifre, si ottiene una idea approssimativamente esatta delle rendite e dell'immenso patrimonio personale della Regina.

Indipendentemente dalla lista civile che le assicurava una rendita annua di 11 milioni e 700 mila franchi, essa continuava quale vedova del principe Alberto, a riscuotere 750 mila franchi, ammontare della pensione annua di cui il Parlamento aveva dotato il principe consorte.

Inoltre, la duchessa di Kent avendo lasciato a sua figlia, la regina Vittoria, una rendita annuale di otto mila sterline, queste due allocazioni rappresentavano la somma di un milione di franchi che, ogni anno, andava ad ingrossare il tesoro reale.

Ma ciò è poco confrontato alle economie che la Regina realizzava ogni anno sui milioni che il Parlamento le assegnava, economie che si possono calcolare a 4 milioni di franchi. Tutte queste rendite ed assegni annui, durante i cinquant'anni del suo regno, hanno da soli, costituito alla Regina un patrimonio di 250 milioni di franchi.

A questa somma converrebbe aggiungere quella rappresentata oggidì dagli interessi accumulati da questo capitale, interessi accuratamente capitalizzati. Si può essere certi che hanno, alla loro volta, formato un grosso capitale. Aggiunto alle cifre precedenti, questo nuovo capitale, che, esso pure, aumenta ogni giorno, porterebbe il patrimonio della Regina a 260 milioni di franchi.

Ma vi sono anche altre sorgenti di rendite: esse arrivavano e si versavano nella cassetta reale ora in sottili rivoletti, tranquillamente e senza rumore: ora a grossi fiotti e con maggior rumore di quello che si sarebbe voluto.

Erano gli innumerevoli legati o donazioni che, vivendo o alla loro morte, molti fedeli sudditi lasciarono alla loro graziosissima Regina.

Questi legati e queste donazioni ammontavano, si dice, a 40 mila sterline in media, ciò che ora, dopo 50 anni, fa un capitale di 2 milioni di lire ossia 50 milioni di franchi.

Ora, non bisogna neppure dimenticare che gli interessi di questo capitale, man mano che si formava, erano parimenti capitalizzati.

Abbiamo detto che la Regina poteva, ogni anno, economizzare almeno 4 milioni sulla lista civile. Infatti la lista era conferita alla Sovrana soltanto per le sue spese di rappresentanza. Quanto alle spese di manutenzione dei sontuosi palazzi ch'essa abitava e dei vasti tenimenti di cui aveva il godimento, esse erano tutti a carico dello Stato.

Ma gli appannaggi dei numerosi figli della Regina? Come provvedervi? In modo semplicissimo, richiamando cioè la benevola attenzione del Parlamento su tutti questi principi e principesse.

Il Parlamento ha infatti assegnato a tutti ricche dotazioni, o alla loro nascita o alla maggiore età o al loro matrimonio.

Il Parlamento al principe di Galles aveva assicurata una rendita annua di 2 milioni e mezzo di franchi; agli altri figli della Regina e perfino ai suoi nipoti, lo Stato versa rendite importanti a titolo di dotazione o rendita annua.

Così, siccome il tesoro pubblico si apriva generosamente, il tesoro privato della famiglia ha potuto non solo rimanere intatto, ma anche ingrossarsi di anno in anno, regolarmente, senza interruzione alcuna.

A tutte queste ricchezze se ne aggiungono altre ancora.

Prima di tutto v'è l'enorme quantità di oro lavorato posseduto dalla famiglia reale. A trenta milioni di franchi è stimato il valore dei piatti, scodelle posate e trionfi in oro massiccio.

Vengono poscia i gioielli e le pietre preziose di un prezzo inestimabile; poi i quadri, i mobili, gli arazzi, le collezioni preziose.

In breve, si può stimare a cinquecento milioni il patrimonio privato della regina Vittoria.

Il comizio ferroviario

Ci scrivono da Milano 14:

Le notizie ed i commenti sulla crisi ministeriale hanno fatto passare quasi inosservato un fatto che, a parer mio, esce dal cerchio delle semplici affermazioni operaie politiche od economiche per assurgere a questione di importanza gravissima.

Alludo al Comizio ferroviario, il quale come Comizio non fu nè più nè meno di una riunione con discorsi abbondantemente accentuati di deputati socialisti e repubblicani, ma che ha tutto uno speciale significato.

L'ordine del giorno votato dal comizio si riassume in una protesta fierissima contro i nuovi orari.

Ora quest'ordine del giorno, come la riunione nella quale fu approvato, non sono altro che una avvisaglia pubblica del malumore che regna negli agenti ferroviari.

Ho qui sul tavolo il loro organo, *Il Treno,* che racchiude delle vere e complete minaccie, alle quali Società e Governo faranno assai bene a badare, prevenendole senza perder tempo.

Altri ha già accennato ad uno sciopero ferroviario in vista. Le informazioni da me assunte — e della cui esattezza posso essere sicuro — conchiudono invece affermando che per ora lo sciopero non fu deciso e neppure discusso. Si tratta di un'idea che è in molti, o per meglio dire, che è in tutti, alla quale non si è ancora dato alcun principio di attuazione.

Procede invece attivissima l'organizzazione dei ferrovieri, così che presto agenti della *Mediterranea,* dell'*Adriatica* e di varie reti minori saranno stretti in un solo fascio.

Ed è allora che, ove non vi si provveda prima, la dichiarazione dello sciopero potrà avvenire.

Le cause? Ve l'ho detto: l'orario.

Con le nuove disposizioni al personale viaggiante si sono diminuite le percorrenze togliendogli perciò un maggiore cespite di guadagno. Si ridusse il tempo concesso al personale di macchina per approntare la macchina stessa, di modo che il personale è costretto a lavorare anche fuori orario. Al personale di stazione si aumentano i turni in modo che il miglioramento di orario diventa illusorio.

Queste le cause. E le conseguenze?

Non v'è chi non veda la enorme gravità di una sciopero ferroviario e la necessità di evitarlo in ogni modo. Giacchè non è certo con il genio militare, con i pochi ferrovieri che compiono il servizio militare nelle officine ferroviarie, che si potrebbe provvedere.

Rimarrebbe la militarizzazione dei ferrovieri. Ma bisogna notare che non tutti sono militarizzabili e poi quando anche fossero costretti a compiere il servizio, chi potrebbe costringerli a compierlo bene? E chi vi si fiderebbe?

Le ferrovie, così strettamente legate al servizio postale e telegrafico, hanno già dato troppi luttuosi esempi in questi ultimi tempi perchè si possa credere di provedre *manu militari* al malcontento del personale.

Altri sono i provvedimenti! direttamente deve oggi esplicarsi l'intervento del governo ed ormai *facta premunt*; non si può attendere più oltre. Anche il comizio di domenica lo dimostra. Questa è la verità.

— Perbacco, sei ridotto a questo punto, di sonare la tromba per le strade per guadagnarti da vivere?

— Non lo faccio per guadagnarmi da vivere, amico mio; è mia moglie che non mi vuol lasciar sonare in casa.

Cronaca provinciale

L'industria dei cascami nel Friuli

Leggiamo nei giornali di Venezia:

Si è costituita una Società in accomandita semplice sotto la ragione « Antonini Piva Ceresa e C. » per l'esercizio di Stabilimenti destinati alla filatura dei cascami di seta. La Società ha sede in Venezia, con Stabilimenti in Artegna e in Tarcento.

Il capitale sociale è fissato in 3 milioni di lire. Gerenti della nuova Società sono i signori cav. Andrea Antonini, Pietro Piva e cav. Luigi Ceresa.

Da TOLMEZZO

Morto spaccando le legna

Ci scrivono in data 13:

Alle ore 13 dell'altro ieri nella frazione di Lorenzaso, certo Giuseppe Vidoni d'anni 45, stava spaccando un pezzo di rovere, sotto una tettoia, a pochi passi fuori della propria casa.

Infisso un cuneo nella spaccatura già praticata, vi battè sopra con un mazzuolo; ma il rovere rimbalzato lanciò in alto il cuneo il quale percosse sul naso lo spaccalegna.

Il Vidoni, cadde a terra tramortito e pochi minuti dopo moriva.

Il povero uomo lascia la moglie con due bambini al di sotto dei cinque anni.

DALLA CARNIA

Cose di Ampezzo

Ci scrivono in data 13:

Giorni sono si ebbe qui un veglione ad iniziativa ed a beneficio della nostra Società operaia. La festa riuscì animatissima, malgrado la neve che fioccò tutta la notte.

Alle 24 si estrassero a sorte i numerosi regali raccolti in paese, e nel vicino comune di Socchieve. Tutto sommato la Società ottenne un incasso, netto di ogni spesa, di lire 180 circa.

Domenica scorsa si tenne, in una sala del nuovo locale scolastico, un'accademia musico-letteraria, alla quale intervennero Autorità e gran numero di persone. Parecchi, non trovando posto nella sala, dovettero retrocedere. Fra generali applausi, si cantarono egregiamente cori e romanze, queste ultime con accompagnamento di pianoforte, suonato dalla brava signora Maria Beorchia-Nigris; si declamarono, da alunni di queste scuole, poesie in lingua italiana e dialetto friulano; e come intermezzo si fecero due brevi commemorazioni di Tomadini e Verdi. La festa divertì assai e fu riuscitissima, a merito principale del sac. Pietro Sgoifo e del nuovo direttore didattico Giovanni Modotti, due eccellenti elementi di ordinato e civile progresso.

Si parla per domenica prossima di un banchetto fra i soci della nostra giovane e fiorente Società Operaia. Se il diavolo non ci metterà la coda, e se ciascuno saprà ispirarsi a sentimenti di concordia, la felice riuscita non potrà mancare.

Finalmente avremo pel 14 marzo,

a Dio piacendo ed a nemici sui,

una festa scolastica, di cui si annuncia un attraente programma. E per oggi basta.

a. b. c.

Da CIVIDALE

Luce elettrica — Una croce di cavaliere — I veglioni — Conferenza agraria — Berlingaccio — Un cedro straordinario — Una buona idea.

Ci scrivono in data 14:

Ieri fummo a dar un'occhiata ai lavori iniziati da circa quindici giorni alla centrale elettrica e vi trovammo una quantità d'operai intervenuti agli scavi ed alla muratura sotto la valente direzione dell'ing. Del Fiorentino.

Fra non molto, l'acqua della roggia, incanalata opportunemente scendendo da un'altezza di 17 metri, metterà in moto i congegni destinati a illuminare di viva luce la nostra città, la quale, a quest'ora presenta un aspetto del tutto nuovo per i numerosi fili di conduzione elettrica e i bracciali delle lampade deposte con buon gusto e precisione.

La croce di cavaliere venne in questi giorni assegnata dal Ministero al rettore del nostro Collegio, dott. Arturo degli Avancini. Ce ne congratuliamo vivamente coll'egregio funzionario.

I veglioni a scopo di beneficenza, avranno luogo al nostro Teatro Ristori, nella sera di sabato 16 corrente e martedì 19.

Il Comitato annuncia attraenti programmi.

Domenica 17 corr. in un'aula delle nostre scuole urbane si terrà una pubblica conferenza agraria sulla « Diaspis pentagona » a cui sono pregati d'intervenire i signori maestri del Mandamento e le guardie campestri.

Seguendo la lunga consuetudine di festeggiare il Berlingaccio, in ogni famiglia si cerca di passare il giorno d'oggi più lietamente che sia possibile. I fanciulli si prendono il diletto di vestirsi in maschera, gli adulti s'accontentano di starsene tranquilli intorno al focolare domestico o fanno una gita nei vicini paesi. Qui si ballerà nella sala « Al Friuli » e sarà lasciato libero l'ingresso alle maschere ed alle donne. Anche la festa di S. Valentino ha contribuito a chiamare molta gente in paese.

Un cedro straordinario, acquistato sabato sulla piazza dal buon Mario Podrecca, pesa circa 750 grammi e ha una circonferenza di quasi 40 cm. Si trova in mostra sul banco della farmacia Podrecca.

Una buona idea che crediamo sorta nella mente dell'avv. Carlo Podrecca, è quella di completare il palazzo municipale, sopra un disegno eseguito dal perito Antonio Miani ed esposto nel negozio di cartoleria Strazzolini.

Invitati a sostenerla per mezzo del vostro giornale, dobbiamo premettere una dichiarazione: dobbiamo dire cioè, che, mentre l'idea merita viva approvazione perchè con la sua attuazione si verrebbe a completare l'attuale palazzo municipale, pur tuttavia ci sembra finanziariamente inopportuna, poichè il bilancio comunale è già impegnato in lavori di maggior urgenza.

Del resto a tempo e luogo non mancheremo di riportare in campo la questione in parola, e allora cercheremo di sostenerla con tutte le nostre forze.

praeceptor

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 15 febbraio ore 8 ant. Termometro —7 9
Minima aperto notte —10.1 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento E.
Pressione crescente. — Ieri vario
Temperatura: Massima +2.1 Minima —6.
Media: —2.91 Acqua caduta mm.

IL FREDDO

Stamattina fuori Porta Pracchiuso, alla casa Blasoni, i termometri del signor Malignani segnavano 10 gradi sotto zero. E non occorre dire altro!

Una frase dell'organo clericale

Il *Crociato*, organo della Curia vescovile, pubblica il seguente telegramma con relativa nota:

Madrid, 14 — I dimostranti passando davanti all'ambasciata italiana, acclamarono al regno d'Italia (*Brutto, bruttissimo indizio*! n. d. r.)

Come definire il sentimento che animò lo scrittore di questa nota, senza adoperare una parola rovente?

Eccoli questi clericali, che pur si vantano di amare la patria, eccoli — quando sono sinceri — indignarsi perchè all'estero si acclama all'Italia.

In questi brevi momenti di sincerità, da una frase esce intera la figura del clericale — nemico vero dello Stato italiano.

In casa Ottavi

Quando nelle piccole ore di stamane dame e cavalieri uscivano di casa Ottavi, in tutti v'era un sentimento di ammirazione e di gratitudine per la signora Vittoria e per l'ing. Roberto Ottavi, che, ogni giovedì, durante il fuggente carnovale aprirono le loro sale ad amici e conoscenti. Poichè in quelle serate ognuno veramente si divertì. Non soltanto ivi fu largo il campo per fare nuove e gradite conoscenze; non soltanto si ballò e si godette una buona conversazione, ma anche fu dato d'ammirare il fascino della padrona di casa, che buona, cortese, colta, sempre ebbe per tutti una parola gentile.

E iersera, all'ultimo giovedì, il concorso fu più che mai numeroso. Nelle sale piene di luce e di fiori noto la contessa di Trento-Cavalli, la cont. Letizia Asquini, la cont. Anna di Prampero, la cont. Cecilia di Brazzà, la cont. Romano-Marcotti, la cont. Giulia di Prampero, la sig. Morelli de Rossi, la cont. Maria di Colloredo, la cont. Valentinis, la sig. Campeis, la cont. Maria Beria di Sale, la sig. Bearzi colla figlia Caterina, la sig. Morpurgo, la sig. Micoli Toscano, la sig. Braida.

Ed oltre a tutte queste signore, in eleganti e ricche *toilettes*, noto moltissime altre intervenute alla festa chi in costume chi *en tête*.

Fra i costumi la padrona di casa in splendido costume *encroyable*, la contessa Crotti Kechler costume egiziano, contessina Nora Romano direttorio, signorina Marcotti spagnuola, contessina Vittoria di Prampero costume impero. Anche le acconciature della testa bellissime: così la contessina Guenda Asquini rappresentava un quadrifoglio, contessina Orgnani rosa di siepe, signorina Morelli-Rossi margherita gialla, signorina Micoli-Toscano fiordaliso, contessina Rita di Trento garofano, contessina Pisona di Prampero rosa di siepe bianca, contessina Bianca di Prampero rosa rossa, contessina Valentinis papavero. Poi la contessina Giuseppina di Colloredo con un cappellino impero, contessa di Brandis direttorio, baronessa de Chantal mercurio, signora Perusini-Antonini cappellino *berger*, baronessa Pecile-Peteani fantasia orientale.

Non è a dirsi il bellissimo effetto che produceva all'occhio questa fantasmagina di colori! Un giardino nel bel mese di maggio non avrebbe prodotto effetto migliore!

Anche fra gli uomini molti costumi ed acconciature. Così si vedevano aggirarsi nelle sale un turco (capitano Calderari) un bellissimo *gigerl* (Morelli de Rossi, tre esilaranti clowns (Beretta, di Caporiacco, Orgnani) due guerrieri del medio-evo (del Torso e di Prampero) un gentiluomo veneziano (Urbanis) un gentiluomo del 700 (Del Torso), un valdostano (tenente de Peccoz) un vecchio notaro (Asquini) un moschettiere (Chiussi) ed altri ancora.

E così in mezzo ad acconciature e costumi le ore volarono. Un bellissimo *cotillon* con nuove e belle figure comandato dal cap. Calderari, dal prof. Marson, dal ten. Capponi pose fine alla festa ove certamente letizia e brio non mancarono.

Di questi giovedì così bene trascorsi ormai non resta che il ricordo: ricordo che susciterà in tutti coloro che v'intervennero un pensiero di gratitudine verso i padroni di casa, per la loro cortesia e la loro gentilezza.

L'arrivo di un latitante. Come abbiamo annunciato a suo tempo, il governo svizzero consegnò alle nostre autorità quel tale Angelo Boschian detto Bailo di Francesco, d'anni 28, di Giais di Aviano, condannato in contumaccia dalla nostra Corte d'Assise a 18 anni di reclusione per omicidio.

Il Boschian venne tradotto l'altro ieri alle nostre carceri ove rimarrà in attesa del processo che verrà rifatto.

Teatro Nazionale. Nella prossima Quaresima la compagnia Reccardini darà *15 sole* rappresentazioni in questo teatro incominciando con la sera di domenica 24 corrente. Allegri dunque o ragazzi che si avvicina anche per voi il vostro Carnovale.

Una distorsione. Ieri alle ore 10 venne medicato all'ospitale il domestico Luigi Vigna, d'anni 35, di Udine, per distorsione al piede sinistro. Causa accidentale, guaribile in 8 giorni.

Furto di indumenti. L'altro ieri ignoti, penetrati dal tetto nell'abitazione di Giuseppe Pecile, in Chiavris, rubarono una sottana di cotone quasi nuova ed un corpetto pure di cotone, il tutto del valore di L. 10 circa.

In contravvenzione all'ammonizione venne dichiarato Giorgio Ascanio fu Francesco, d'anni 49, di Udine.

Borseggio in chiesa. Ieri alle ore 18, mentre Francesco Ciani di Pasian di Prato, d'anni 40, si trovava nella chiesa di S. Valentino in Pracchiuso veniva borseggiato, da ignoto mariuolo, del portamonete contenente L. 19.

Guardarsi dai compagni di camera. A Spilimbergo certo Giovanni Bazzar si trovava a dormire in una camera assieme con G. B. Venier. Mentre quest'ultimo dormiva profondamente, il Bazzar si appropriava del suo portafoglio contenente L. 62 in biglietti di vario taglio, nonchè di un orologio con catena e di altri oggetti, il tutto del valore di L. 7 circa.

Il Bazzar se ne partiva quindi, insalutato ospite, per ignoti lidi.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Processo Rumor e Comp.

Udienza antimeridiana del 15

Il IV Pubblico Ministero

Questa mattina apertasi l'udienza siede sul banco dell'accusa il cav. Merizzi Procuratore del Re.

Questo è il IV rappresentante del P. M. dacchè il lungo dibattimento si trascina destando un interesse che veramente non meriterbbe.

Ha per primo la parola l'avv. Boconcelli della parte civile, il quale sostiene la colpabilità degli imputati e parla specialmente negli interessi del sig. Cervellin.

Discute numero per numero il capo d'imputazione e chiude domandando la condanna degli imputati.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Mucelli dott. Carlo: Vintani nob. Sebastiano L. 1, Ioppi dott. Antonio 1, Carnelutti dott. Giovanni 2.

Maria Petronio: Ioppi dott. Antonio L. 1, Caissutti avv. Giuseppe 2, Amalia Foramitti lire 1.

Marco Piutti di Giacomo: Giacomo Travagini L. 1.

Murero prof. Carlo Alberto: Tedeschi cav. Ferdinando presidente del R. Tribunale L. 2.

Viglietto Italia: Rubini dott. Domenico L. 2.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

rag. *Oreste Venier* di Cividale: d'Adda rag. Addo lire 1, Visentin rag. Quinto 1, Perosa rag. Riccardo 1, Driussi rag. Ettore 1, Spezzotti rag. Luigi 1, Bernardis rag. Giorgio 1, Zaninotto rag. Giovanni 1, Piva rag. Federico 1, Mussato Arnaldo 1.

Dott. *Carlo Murelli*: Giuseppe Ceschiutti lire 1, Ditta fratelli Tosolini 1.

Italia Viglietto: Beltrame Vittorio lire 1.

Prof. *Carlo Alberto Murero*: Maria della Mea Piussi e figlie lire 10, Beltrame Vittorio 1.

Il Ministero Zanardelli

Roma 14 - (*Ufficiale*) - In seguito all'incarico conferitogli dal Re di formare il nuovo Ministero, il deputato Zanardelli ha sottoposto stasera al Re, che approvò, la seguente lista:

Presidenza del Consiglio, Giuseppe Zanardelli.
Interno, Giovanni Giolitti.
Esteri, Giulio Prinetti.
Grazia e Giustizia, Francesco Cocco Ortu.
Finanze, Leone Wollemborg.
Tesoro, Ernesto Di Broglio.
Guerra, Ponza di San Martino.
Marina, Costantino Morin.
Istruzione, Nunzio Nasi.
Lavori, Girolamo Giusso.
Agricoltura, Silvestro Picardi.
Poste e Telegrafi, Tancredi Galimberti.

Questo verrà definito il Ministero della disperazione. L'onor. Zanardelli dopo le ripulse che ebbe dai legalitari (i quali sono alla mercè dei repubblicani e dei socialisti, dichiaratisi avversi alla loro entrata nel Gabinetto), dovettero ripiegare sulle sinistre costituzionali: anzi tornare in famiglia e al posto di Marcora e Sacchi mettere Cocco-Ortu e Picardi.

Si dice che, come nel 1893, l'on. Zanardelli dicesse anche stavolta: « se non chiamo il Cocco-Ortu, quello fa una grossa malattia! » E l'ha chiamato per questo e perchè lo sa attaccato alla sua persona. Giolitti volle anche il suo violino di spalla: ed è Galimberti.

Un valore vero, serio è Nunzio Nasi che si può chiamare il tipo del liberale conservatore e che, se si è deciso a entrare nel Gabinetto, deve averlo fatto dopo pressioni elevate e nella persuasione che non si tratta di un gabinetto di colore.

Gabinetto di colore no. E' vero che Prinetti, Giusso e Di Broglio porteranno pochi voti dalla destra; — ma metteranno nel Gabinetto la nota conservatrice più schietta, specialmente il Di Broglio.

E neanche Gabinetto di programma. Perchè il Gabinetto Zanardelli è sorto per compiere la grande riforma tributaria: e Giolitti che doveva farla si prende bravamente l'interno e manda al tesoro un vecchio funzionario e alla finanza quel Wollemborg che suscitò l'affare della Banca Romana, per cui tanto reo si volse e dopo cui il deputato di Dronero fece quell'insigne capitombolo.

Contro il costume finora seguito, l'on. Zanardelli si è tenuto la presidenza cedendo il portafoglio della giustizia al Cocco-Ortu, per il quale nel 1893 si era da Pasquino messa in bocca all'on. Zanardelli questo epigramma:

> Se stavolta non riesco
> A condurlo meco in porto
> L'infelice Cocco-Ortu
> Mi diventa un Cocco... fresco

Ora, dopo aver avuta l'agricoltura, ha in mano la giustizia italiana!

Il programma del nuovo Ministero

Telegrafano da Roma che ad ogni buon fine l'on. Zanardelli è andato a stare a Palazzo. Braschi, per essere vicino al suo amico Giolitti.

Il nuovo Ministero presenterebbe subito il progetto sullo sgravio del petrolio, del sale e del grano.

Le intenzioni sono ottime — ma bisognerà attuarle. E allora il povero Di Broglio sarà l'uomo più imbrogliato del mondo.

Perchè, per sgravare da una parte, bisogna premere sopra l'altra. Ora è possibile in Italia mettere delle altre tasse?

Pare possibile invece questo: ridurre l'esercito e la marina come vogliono gli estremi e come domani imporranno; - pare possibile rendere impotente, rovinare lo Stato, proprio quando le contese commerciali e militari nel mondo richieggono di essere forti e parati a tutto.

Le spese militari! Ecco la chiave della situazione dice l'*Avanti*; ed ecco la chiave, diciamo noi, per far saltare lo... Stato.

« Comunque si risolva la crisi — scrive l'organo socialista — l'Estrema Sinistra avrà in ogni modo chiamato l'attenzione del paese sulla questione militare in un solenne momento e avrà confermato col suo contegno che la chiave della situazione politica e la possibilità delle riforme che il paese attende ed invoca non sono altro che qui, nella riduzione cioè delle spese militari ».

Queste parole dimostrano che il Ministero Zanardelli, se vorrà fare con l'aiuto dell'Estrema sinistra gli sgravi dovrà ridurre l'esercito e la marina. Si è messo in un brutto ingranaggio questo ministero democratico costituzionale imperniato all'estero da Prinetti e all'interno da Di Broglio due vecchi, odiati forcaioli. »

Due parole sui ministri

Giuseppe Zanardelli è nato nel 1825. E' deputato d'Iseo dal 1860, senza interruzione. Fu ministro dell'Interno, dal marzo al dicembre del 78, e della Giustizia dall'81 all'83, dall'87 al 91 e susseguentemente con Rudinì e presidente della Camera.

E' il capo della sinistra costituzionale.... con relativi Di Broglio.

* *

Giovanni Giolitti nacque nel 1844; è deputato di Dronero (Cuneo) dal 1882 senza interruzione. Fu ministro del Tesoro dall'89 al 90, col primo Ministero Crispi, e poi presidente del Consiglio e ministro dell'Interno dal 92 al 93.

* *

Giulio Prinetti è nato nel 1853: siede alla Camera per il collegio di Brivio (Como) dal 1882, senza interruzione. Fu ministro dei Lavori Pubblici con Rudinì.

* *

Francesco Cocco Ortu nacque nel 1842. E' deputato per il collegio di Isili (Cagliari) dal 1876, senza interruzione. Fu sottosegretario alla Giustizia dall'87 al 91, nel Ministero Crispi, e successivamente sottosegretario nel ministero Zanardelli-Rudinì.

* *

Leone Wollemborg è nato nel 1859. Fu eletto per la prima volta deputato per il collegio di Cittadella (Padova) nel 1892. Fu sottosegretario nell'ultimo ministero Saracco e si dimise per dissensi su questioni di finanza.

* *

Ernesto di Broglio nacque nel 1845. E' deputato per San Biagio di Callalta (Treviso) dal 1886.

* *

Nunzio Nasi è nato nel 1850. E' deputato del collegio di Trapani dal 1886. Fu ministro delle Poste e Telegrafi nel primo Ministero Pelloux.

* *

Girolamo Giusso è nato nel 1843. E' deputato di Manfredonia (Foggia) dal 1886, con breve interruzione.

Fu direttore del Banco di Napoli e sindaco di Napoli.

* *

Silvestro Picardi nacque nel 1853. E' deputato dal 1890 per Messina II.

* *

Tancredi Galimberti nacque nel 1857. E' deputato del collegio di Cuneo dal 1887, senza interruzione. E' pubblicista e avvocato. Fu sottosegretario all'Istruzione nel Ministero Zanardelli-Rudinì.

* *

Costantino Morin è nato a Genova nel 1842; viceammiraglio: deputato dal 1895 per il collegio di Spezia. Fu sottosegretario alla Marina nel primo Ministero Crispi e ministro della Marina dal 93 al 95 pure con Crispi e nell'ultimo Ministero Saracco.

* *

Ponza di San Martino, generale, senatore; fu ministro nell'ultimo Ministero Saracco.

* *

Nel ministero vi sono 10 deputati e 2 soli senatori; ed è composto di due lombardi (Zanardelli e Prinetti), tre piemontesi (Giolitti, Galimberti e Ponza di San Martino), due veneti (Wollemborg e Di Broglio), un ligure (Morin), un napoletano (Giusso), due siciliani (Nasi e Picardi) e un sardo (Cocco Ortu).

IL MODERATONE VENETO
entrato nel Gabinetto

I democratici costituzionali (tipo Tecchio e Lucchini) ebbero una vera mazzata sulla testa per l'ingresso del Di Broglio nel Ministero.

L'*Adriatico* dice che il nome del Di Broglio farà l'effetto di una bomba (*sic*) in tutta Italia, ma specialmente nella nostra regione. Soggiunge che il Di Broglio è un fior di moderatone veneto (veneto vuol dire con un giro di più di coda).

Infatti la nomina del Di Broglio deve aver sbalordito non l'Italia che assiste ormai indifferente a tutti questi ripicchi personali ma gli amici di Giolitti e Zanardelli. Perchè niente meno che il Di Broglio fu firmatario, insieme a Cambray-Digny, Pini, Riccio ed altri, di quella che fu chiamata dai sinistri la mozione del capestro.

Ieri dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere nell'età di 31 anni il signor

Vincenzo Mettica

in Tricesimo, ove abitava da parecchi anni per oggetto di salute.

A nulla valsero la scienza medica, le cure amorose prodigategli dalla moglie; la inesorabil falce della morte, che a nessuno perdona, gli troncò la vita sul fiore degli anni, mentre gli arrideva l'avvenire!

Povero *Vincenzo*! non avrei mai creduto che così giovine Tu avessi dovuto piegare il capo alla suprema volontà; nè avrei mai supposto che il saluto che Ti diedi ieri sarebbe stato l'ultimo!

Povero *Vincenzo*! più non vedrò quel tuo volto che mi sorrideva con tanta bontà! più non sentirò il tocco di quella tua mano che mi stringeva con tanto amore, con tanta effusione; più non vedrò schiudersi quelle labbra che mi dicevano tante dolci parole; ed ora non sento altro senonchè il pianto e l'eco del lugubre grido: E' morto! e morto! Povero *Vincenzo*, che a me altro non resta che spargere lacrime di dolore sulla tua spoglia, ed ispirarmi in pari tempo alle tue rare virtù. Bene avrò la speranza di rivederti lassù in cielo, ed io quindi ti dò l'estremo saluto, dicendoti non addio, ma arrivederci, arrivederci lassù in cielo.

Vale! Vale! o anima benedetta, e di lassù guarda col tuo occhio benigno quaggiù a noi che siamo accasciati sotto i terribili pesi del lavoro, del dolore, in attesa della morte, e prega per noi affinchè le tue preghiere leniscano l'ambascia che ci contrista il cuore.

Riposa in pace!

V. G.

Alla vedova e alla famiglia Mettica le mie sentite condoglianze per la gravissima disgrazia che li colpisce.

Tricesimo, 14 febbraio 1901.

Ringraziamento

La famiglia del defunto *Giuseppe de Risi* porge i dovuti ringraziamenti all'illustrissimo signor Comandante il presidio militare ed ai signori Ufficiali per le onoranze rese all'amato estinto; porge pure vivi sensi di gratitudine all'Autorità Civica perchè concesse il collocamento della salma in tumulo comunale e infine ringrazia vivamente l'egregio dottor Murero per l'assistenza assidua, confortatrice, affettuosa che giovò a ritardare il previsto esito letale.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi avviso in quarta pagina

Bollettino di Borsa

UDINE, 15 febbraio 1901

Rendite	12 febb.	15 febb.
Ital. 5 % contanti	100 70	100 70
» fine mese pross.	100.78	100.78
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	109 —	108 90
Exterieure 4 % oro	72 12	71.75
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	319. —	318.—
» Italiane ex 3 %	311.—	308 —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	509.—	509 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	440.—	440 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	510.—	510 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	878.—	878.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140. —	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1350. —	1350.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	101.—	101.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	719 —	7 6 —
Id. » Mediterr. »	533 —	532.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 95	105 72
Germania »	130 10	130.—
Londra	26 71	26.69
Corone in oro	110.75	110.35
Napoleoni	21 17	21 13
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.28	95 30
Cambio ufficiale	105 97	105 73

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.41	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti